

UNA CHIAMATA, MOLTE VOCI

LETTERA PASTORALE AI FRATELLI

Fratelli delle Scuole Cristiane

25 Dicembre 2016

LETTERA PASTORALE AI FRATELLI

Una chiamata, molte voci

Fratel Robert Schieler, FSC
Superiore Generale
25 Dicembre 2016

Traduzione: Fratel Domenico Anzini FSC

*Bisogna deporre l'uomo vecchio
con la condotta di prima,
l'uomo che si corrompe
dietro le passioni ingannatrici.
Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente
e rivestire l'uomo nuovo
creato secondo Dio
nella giustizia e nella santità vera. (Ef. 4, 22-24)*

I fremiti dello Spirito

Cari Fratelli,

Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli, disponibili alla grazia effusa su di loro dal battesimo, sono stati testimoni di un cambiamento spirituale prodotto da una gradualità di risposte concrete a ispirazioni successive dello Spirito Santo diffuse da “molte voci” e avvenimenti. Il cambiamento spirituale ha spinto il Fondatore e i suoi discepoli a rinunciare al loro vecchio modo di vivere dando così vita alla nascita dell’Istituto. Lo Spirito Santo ci assiste dialogando con noi e ci esorta a rivestirci dell’uomo nuovo, ad annunciare la Buona Novella a quanti sono lontani dalla salvezza. Le nostre risposte concrete allo Spirito danno vita a un Istituto rinnovato.

Dio desidera, per i bambini e i giovani affidati alle nostre cure, la salvezza - piena, sicura e completa. Noi Fratelli siamo chiamati, in modo particolare, a completare il nostro impegno battesimale con la dedizione di tutta la nostra vita per procurare la gloria di Dio garantendo la salvezza dei nostri alunni: *“Non dovete dubitare che non sia un grande dono di Dio la grazia che vi ha fatto affidandovi il compito di istruire i fanciulli, di annunziare loro la buona novella e di educarli nello spirito di religione”*¹.

Lo Spirito Santo è la fonte di questa “chiamata” (procurare la gloria di Dio) per il La Salle e i suoi compagni. La

¹ Meditazione 201.1.



chiarezza del richiamo non fu né forte, né diretta, né improvvisa. Molte voci - Adrien Nyel, Nicolas Roland, Nicolas Barré, la Signora Maillefer - e molti eventi - la difficile condizione dei figli degli artigiani e dei poveri, la necessità di formare maestri, l'incontro di Parmenie - con leggerezza hanno guidato il Fondatore da un impegno all'altro. "Parlando degli inizi a Reims, è Padre Barré

che ha sostenuto questa parte provocatoria, [a Parmenie] è un'umile pastora, tuttavia in entrambi i casi, Padre Barré e Suor Louise sono le voci attraverso le quali lo Spirito si manifesta a Giovanni Battista de La Salle"².

Oggi, "l'unica voce" dello Spirito per noi, Fratelli, che viviamo in associazione fraterna per rispondere con gioia, in maniera creativa e coraggiosa, ai bisogni educativi umani e cristiani dei giovani poveri, indifesi ed emarginati, è simile all'invito iniziale: *"Colpiti dalla miseria umana e spirituale dei figli degli artigiani e dei poveri, Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli si sono consacrati a Dio per tutta la vita in risposta alla sua chiamata, per dare ai*

² Fratel Jean-Louis SCHNEIDER, *L'appuntamento sulla collina - Parmenie 1714-2014*, Stampa - Navis (Francia), 2014, p. 88.

fanciulli un'educazione umana e cristiana, ed estendere così sulla terra la gloria di Dio"³.

Fratelli, siamo ministri di Dio; siamo ambasciatori di Gesù Cristo.

Per quale motivo siamo qui? Quale messaggio ci sussurra lo Spirito? Di chi sono queste voci che ci chiamano? Quali vicende ci interpellano? Come possiamo, con il ministero apostolico dell'educazione umana e cristiana, espandere nel modo migliore la gloria di Dio sulla terra?



Certamente, conosciamo bene che *“chi istruisce gli altri, è solo la voce di Colui che dispone i cuori a ricevere Gesù e la santa dottrina. Ora, scrive San Paolo, chi li dispone è solo Dio, che dà loro il dono di parlare”*.⁴ Sappiamo anche che dobbiamo sempre adeguare, migliorare e arricchire il modo

³ Regola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Roma, 2015, art. 1.

⁴ M D 3, 1, 1.

di annunciare il Vangelo ai nostri alunni. Dobbiamo impegnarci in un processo costante di apertura allo Spirito Santo che si insinua nelle nostre vite.

Lo Spirito entra furtivamente nelle nostre vite con “*numerose voci*” e vicende. Il Vangelo, nostra prima e principale Regola, la Chiesa, i nostri alunni, il grido dei poveri, la cultura della violenza, la corresponsabilità dei nostri collaboratori e la generosità dei giovani, tutto questo ci invita a lasciarci interpellare e cambiare per il bene del Regno.

Fratelli, dobbiamo sensibilizzare tutta la comunità educativa ad assumere il proprio compito cristiano di annunciare il vangelo ai poveri.

La nostra consacrazione religiosa ci spinge a sostenere i laici che collaborano con noi nella missione perché diventino autentici protagonisti della missione lasalliana. In questa comunione di Fratelli e Laici, c'è un fondamento ispiratore: il carisma lasalliano. È un dono dello Spirito Santo alla Chiesa. Come dice papa Francesco i carismi, “*non sono un patrimonio riservato, concesso ad un gruppo perché lo custodisca; si tratta piuttosto di doni dello Spirito inseriti nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si irradiano con impulso evangelizzante*”⁵.

Fratelli, conosciamo le diverse vocazioni lasalliane ciascuna con la sua specifica identità ma, nello stesso tempo, siamo

⁵ Circolare 469, Documenti del 45° Capitolo generale, 2.4 ed EG 130.

certi di essere al centro della Famiglia Lasalliana, primi garanti del carisma lasalliano, fonte di ispirazione per tutti i lasalliani e, in maniera particolare, siamo responsabili di saper condividere la nostra eredità spirituale e pedagogica, con quanti lavoriamo. (Cf. *Regola* 154, 157). Siamo convinti che il Signore chiami ancora i giovani ad essere Fratelli per questo consideriamo che il nostro impegno nella pastorale della vocazioni sia una sorgente di vitalità e una promessa per il futuro. (Cf. *Regola* 159).

Come rispondete personalmente e comunitariamente, in modo attivo e concreto a rivitalizzare l'Istituto? Come diffondete nei giovani l'invito di Dio a servire i poveri come Fratelli delle Scuole Cristiane?

L'invocazione dei poveri

L'invocazione dei poveri commosse il giovane Giovanni Battista de La Salle rendendolo attento ai loro bisogni di un'educazione pratica, centrata sul Vangelo. La dinamica guidata dalla fede che l'ha spinto socialmente e spiritualmente ad un nuovo modo di comunicare la Buona Novella agli emarginati ha tratto l'ispirazione dalla vita stessa di Gesù, che è nato in periferia e che per tutta la sua vita è vissuto ai margini della società, in uno stato permanente di ambiguità sociale. De la Salle, come Gesù, spesso si è trovato in conflitto con le autorità religiose perché difendeva i diritti dei figli degli oppressi e degli sfruttati.⁶

⁶ Ispirato da Gittins, CSSP, Anthony, *A Presence that Disturbs*, Liguori, Triumph, 2002 e Luca 9. 58.

Siete disposti, singolarmente e in quanto comunità ad assumere rischi di questo genere per la causa del Regno?

Oggi, il Vangelo, le esigenze urgenti dei bambini poveri e l'esortazione della Chiesa ci indicano chiaramente che "è indispensabile che noi perseguiamo il bene comune, perché la fede in Dio richiede da ognuno di noi un dono totale per la serenità dell'altro".⁷

Fratelli e collaboratori, *"non possiamo restare seduti senza far nulla, semplicemente guardando le cose da fare. C'è l'urgente necessità di trovare nuovi percorsi che incoraggino la creatività e l'innovazione nella ricerca del bene comune. Il bene comune che noi perseguiamo è una crescita sostenibile e non esclusiva e uno sviluppo negli ambiti economici, politici, sociali e spirituali. Il bene comune richiede processi partecipativi, responsabilità e trasparenza a tutte le Regioni, Province e Settori"*.⁸



⁷ Grey, Carmody, *The Tablet*, 2 Luglio 2016, p. 8.

⁸ Circolare 470 – *Verso il 2021 – Vivere insieme la gioia della nostra missione*, Roma, 2015, p. 7-8.

Il nostro impegno lasalliano per il bene comune ha un approccio pratico e preferenziale verso i vulnerabili e i poveri. È un movimento generato dal Vangelo per andare “*oltre le frontiere*”. Fin dall’inizio dobbiamo riconoscere che la dinamica dell’*oltre le frontiere* è complessa ed esige un lavoro profondo, che sconvolge e che ha il suo centro in Cristo. Pertanto è un elemento che riguarda la dinamica della conversione cristiana.

Potete presentare esperienze della vostra vita personale e della vostra comunità nelle quali avete agito andando “oltre le frontiere?”.

Andare “*oltre le frontiere*” è una dinamica complessa, talvolta spaventosa perché coinvolge l’insieme della nostra condizione umana in tutto il suo splendore e la sua miseria. Pensare che i poveri siano persone assolutamente buone, innocenti e senza malizia, significa contraddire in modo temerario la nostra fede cristiana secondo la quale tutti gli uomini e le donne necessitano dell’azione salvifica di Cristo. Tuttavia è altrettanto importante sapere che “*lontano dai poveri non c’è salvezza*”.⁹ Una rapida lettura del racconto di Matteo sul giudizio universale lo afferma chiaramente (Mt, 25, 31-46).

Pertanto noi non andiamo verso i poveri per salvarli, ma per essere salvati. Ancora una volta, vi esorto a fermarvi e riflettere sul racconto molto esplicito di Matteo nel quale Gesù ci ordina di dare risposte pratiche agli elementari

⁹ Sobrino, SJ, Jon, *No Salvation outside the Poor* – Prophetic Utopian, Essay, Orbis Books, 2008.

bisogni concreti dei poveri. L'impegno proattivo del cristiano per rispondere ai bisogni fondamentali dei poveri non è negoziabile; di fatto, la nostra salvezza dipende dalla nostra relazione personale con l'affamato, il malato, il senza tetto, il detenuto, l'escluso, l'immigrato e il rifugiato.

Signore, quando ti ho visto analfabeta e ti ho insegnato a leggere e scrivere? Molestato da compagni minacciosi e ti ho protetto? Iperattivo e importuno e ti ho trattato con pazienza e bontà? Prigioniero del cerchio vizioso della povertà e dell'ignoranza e ti ho dato un'educazione umana e cristiana? Privo di educazione perché sei immigrato o profugo e ti ho accolto nella mia scuola?

Prima di continuare a leggere vi invito a riflettere sul testo di Matteo. Potete identificare poveri ben definiti con i quali avete una relazione personale? Nella profondità del vostro cuore potete identificarvi con il gregge? Siete evasivi nelle vostre relazioni con i poveri? Cos'altro potete fare per garantire che i bambini poveri e i giovani abbiano la possibilità di ascoltare il Vangelo annunciato in ambiente lasalliano?

La necessità "vitale" della conversione cristiana è stata la forza che ha sostenuto l'intuizione di Giovanni Battista de La Salle nel fondare le Scuole cristiane. Il contatto costante con la Parola di Dio e il mondo dei poveri lo ha convinto che Dio *"vuole che tutti gli uomini siano salvi e che giungano alla piena conoscenza della verità"* (1 Tm 2,4). Per questo ha



riunito e formato un gruppo di maestri che, in modo sorprendente e con il tempo, sono diventati i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Qual è, oggi, la necessità vitale che avvertite nella voce degli indifesi e dei poveri? Quali sono le vostre risposte personali e comunitarie?

Convertirsi e andare *“oltre le frontiere”* sono percorsi che scuotono. Per molti il passaggio di frontiera può anche essere sociale, culturale e geografico.

Oggi la Chiesa e l'Istituto ci spingono ad alzarci e camminare con gli emarginati. Papa Francesco ci chiede di accompagnare le pecore al pascolo e di prendere il loro odore. Per alcuni tra noi, Fratelli e collaboratori, che siamo ministri di Dio e ambasciatori di Gesù Cristo, più che inviti evanescenti, le parole del Santo Padre sono ordini del Pontefice, del *“costruttore di ponti”*. Lo stesso nostro 45° Capitolo generale ci impone di rispondere in maniera creativa ed audace ai bisogni più urgenti dei più vulnerabili (emigranti, rifugiati, senza tetto, giovani disoccupati ecc.).¹⁰

Varcare le frontiere personali, culturali, sociali e geografiche è audace. I nostri spazi comodi ne sono disturbati; le nostre attitudini personali vincolate: i nostri valori e tradizioni

¹⁰ Circolare 469, *Documenti del 45° Capitolo Generale*, 30 novembre 2014, 3.26.

culturali e religiose sono capovolti; il prestigio accademico e sociale è minacciato. La vita di Giovanni Battista de La Salle, di Madre Teresa, di Oscar Romero e di tanti altri disegnano quadri viventi di sacrifici eroici, di molte disillusione e di ideali trasformati.

Siamo circondati da esempi di questo tipo di vita cristiana - Fratelli, Lasalliani, donne e uomini che diffondono gioia - non perché ciò che fanno è facile, senza preoccupazione e senza ansia, ma perché vedono con gli occhi della fede, guardano le persone e gli avvenimenti alla luce del Vangelo impegnandosi a migliorare la vita dei poveri.¹¹

Nel nostro Istituto, notiamo una vera tendenza a collaborare tra Distretti, Regioni ed anche con altri ordini religiosi: Fratelli e collaboratori offrono possibilità educative a bambini con gravi problemi emotivi; accogliendo in un ambiente scolastico sicuro e comodo i profughi che fuggono dalla violenza e dall'oppressione; offrendo speranza a persone di paesi devastati dalla guerra, proponendo programmi di formazione per maestri, ostetriche o infermiere.

Fratelli, riecheggiando le parole di Papa Francesco, desidero richiamare la vostra attenzione sul pericolo di diventare ciechi a causa dell'egocentrismo. Il pensiero di conservare istituzioni che ci danno un certo senso di sicurezza e di prestigio può essere un impedimento ad assumere rischi per la causa del Regno di Dio. Focalizzarsi

¹¹ Cf. Mannath, SDB, Joseph, A Closer Look, 2001, p. 32-33.

sulla sola nostra missione, nel voler conservare il passato, la protezione delle nostre istituzioni e la giustificazione del presente può nasconderci la missione di Gesù di portare la Buona Novella agli infelici.¹² Situazioni come questa possono metterci sulla difensiva; tuttavia, esaminati con gli occhi della fede, possono condurci subito ad iniziative appassionate che portano la speranza cristiana ai giovani abbandonati e disperati.



Nelle nostre conversazioni comunitarie, negli incontri con i nostri collaboratori o nelle riunioni lasalliane, è importante ascoltarsi attentamente, sentire il grido dei poveri e, ancora una volta, la voce dei capitolari del 45° Capitolo Generale: *“Vogliamo rispondere in maniera*

¹² Ispirato da Suor Mary Sujita, SND, *“Solidarity for Life on the Periphery”*. Assemblea USIG, Roma, Maggio 9-13, 2016.

creativa e audace alle necessità urgenti dei più vulnerabili (emigranti, rifugiati, senzatetto, giovani disoccupati...)”¹³

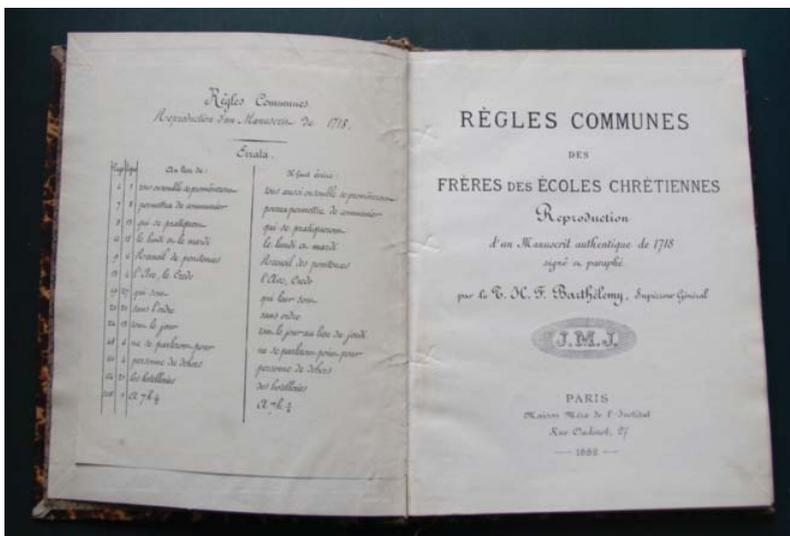
In comunità, come anche nelle Assemblee e negli incontri di Distretto e di Regione, vi chiedo di ricordare fedelmente la presenza di Dio e di invocare l'aiuto dello Spirito Santo perché, riuniti nello stesso luogo e con un comune obiettivo, come gli Apostoli il giorno della Pentecoste, voi e i vostri collaboratori, possiate approfondire nello spirito di preghiera i vostri attuali ministeri e pensare in modo originale a nuove iniziative. Vi chiedo di farlo per essere certi che il modo in cui oggi annunciate la Buona Novella di Gesù Cristo ai Poveri, sia il migliore. Spero che tutti, Fratelli e collaboratori, forti della nostra saggezza condivisa e illuminati dallo Spirito, siamo guidati a vedere che, in alcuni casi, ci può essere un sistema migliore per portare la salvezza a “quanti sono all'esterno”.

Parlano i nostri Collaboratori

I Fratelli, oggi, continuano la loro missione condividendola con uomini e donne che si sentono di appartenere al carisma lasalliano. I nostri collaboratori sono anche invitati a compiere la loro missione come testimonianza, servizio e comunione. (Cf. Regola 1.3).

La Regola non soltanto riconosce la corresponsabilità nella missione ma afferma anche che Fratelli e collaboratori *“assicurano la vitalità del loro carisma creando o sviluppando strutture di animazione, di formazione e ricerca, dove ognuno*

¹³ Circolare 469, *Documenti del 45° Capitolo generale*, 30 novembre 2014, 3.26.



può approfondire la comprensione della propria vocazione e della missione lasalliana”¹⁴

Siete informati delle nuove opportunità? Avete partecipato personalmente a qualcuno di questi sforzi coinvolgenti?

Quando la vostra Comunità, Distretto o Delegazione attua strategie per la promozione delle vocazioni a servizio dei poveri, vi chiedo di incoraggiare i vostri collaboratori ad unirsi a voi per invitare qualche giovane ad esaminare seriamente il nostro stile di vita. Il contributo e le intuizioni dei nostri collaboratori ci saranno di aiuto per continuare a rispondere con zelo ardente alle chiamate del Signore, della Chiesa e del mondo per rendere gloria a Dio (Cf. *Regola*, 159, 160).

Fratelli, siamo convinti che la testimonianza della nostra

¹⁴ Fratelli delle Scuole Cristiane, *Regola*, Roma, 2015, art. 19.

vita consacrata in comunità sia segno e strumento del disegno di Dio. In quanto Fratelli tra noi, con i nostri collaboratori, i nostri alunni, i nostri fratelli e sorelle, ovunque, rendiamo visibile il Regno di Dio (Cf. *Regola* 15).

Nell'Istituto del XXI secolo, le “tante voci” dei nostri collaboratori sono una componente essenziale del nostro ascoltare i segni dei tempi e del discernimento della volontà di Dio per la missione lasalliana. Pertanto dobbiamo invitare uomini e donne con le quali lavoriamo, a condividere il servizio educativo quale espressione di una vocazione al ministero dell'educazione umana e cristiana. Recentemente uno dei nostri Fratelli anziani mi scriveva:

*“L'attuale Istituto testimonia l'importanza dell'educazione laica nel ministero, di persone meglio formate nella Chiesa, della presenza di colleghi e volontari che condividono il nostro entusiasmo per la missione. Fraternità che sono state proclamate fondamento sociale della comunità cristiana. La saggezza del nostro Fondatore è ora considerata come chiaroveggenza nel ministero laico dell'educazione e della catechesi, a partire dalla grazia del battesimo e della confermazione che rappresentano il progresso evangelico di tutta la Chiesa. Per questo dobbiamo offrire il nostro sostegno alla rifondazione dell'Istituto nella odierna realtà. È per questa causa che i Fratelli più anziani e i loro confratelli più giovani debbono dedicarsi, con la preghiera e il discernimento a incontrare il futuro che Dio desidera per la sua Chiesa e il suo Istituto”*¹⁵

¹⁵ Coogan, FSC, Colman, Distretto Eastern North, America.

Mi rendo conto che l'associazione effettiva di collaboratori a tutti i livelli del nostro ministero di educazione umana e cristiana dipende da realtà sociali, religiose e politiche. Quali che siano queste realtà nel vostro Distretto o Delegazione, i nostri collaboratori sono assolutamente indispensabili nella odierna missione lasalliana.

È illuminante, Fratelli, considerare l'evoluzione della nostra comprensione lasalliana della missione condivisa. Trenta anni or sono un modesto sottotitolo della Regola (1987) - *"Una missione condivisa"* - è diventata una audace iniziativa nella vita dell'Istituto. Un nuovo sottotitolo della attuale Regola (2015) - *"Ispirati dallo stesso carisma"* - continua sempre più a spingerci verso il futuro. In questi ultimi trenta anni, sono state create nuove strutture organizzative: consigli ed assemblee della missione nei Distretti, due assemblee internazionali della missione, programmi di formazione lasalliana per Fratelli e collaboratori, opportunità di ricerca e l'Associazione Internazionale delle Università Lasalliana (IALU). Inoltre una varietà di pubblicazioni che aiutano a elevare la nostra comprensione della realtà lasalliana contemporanea; ad esempio: *La missione lasalliana di educazione umana e cristiana: una missione condivisa* (1997); *Essere Fratelli oggi* (2004); *Associati per la missione lasalliana... Un atto di speranza* (2011); *Si chiameranno Fratelli* (2013) e la collezione di Quaderni MEL.

La riflessione sulla *Regola* le altre occasioni organizzate per condividere e programmare, e le diverse pubblicazioni dell'Istituto che costituiscono quelle "numerose voci" per

mezzo delle quali lo Spirito Santo continua oggi ad ispirare e guidare oggi sia i Fratelli che i collaboratori.

In che modo personalmente e comunitariamente profittate delle opportunità quali punti di partenza per riflessioni e conversazioni sulla nostra vita comunitaria e il nostro ministero condiviso?

Il Vangelo proclama

Ricordando che il nostro primo voto è quello di associazione per il servizio educativo dei poveri, dobbiamo tener presente che il principio e il fondamento di questo primo voto è la persona di Gesù Cristo e il Vangelo. La nostra fede nel Vangelo e la nostra progressiva conversione a Cristo ci invitano verso i poveri. Il richiamo del 41° Capitolo generale ci ricorda che *“la nostra conversione non sarà vera se non ci impegna sempre più verso i poveri. In questo ambito non sarà sufficiente per noi animare opere dove sono accolti gli emarginati e i derelitti. Oltre alla necessità prorompente di accrescere opere di questo tipo al limite delle nostre possibilità, resta per l’Istituto il dovere primo di inventare una nuova scuola per il crescente numero di giovani abbandonati”*.¹⁶

Sono convinto, Fratelli che la nostra testimonianza della universale chiamata alla santità, la formazione dei nostri Collaboratori nella spiritualità e pedagogia lasalliana, il recupero della centralità del nostro voto di associazione e la conseguenza pratica del nostro rinnovato impegno nel servizio educativo dei poveri, siano direttamente in

¹⁶ Circolare 422, 41° Capitolo generale, *Proposte e messaggi*, 1° luglio, 1986, p. 25.

relazione con la nostra conversione personale e comunitaria a Gesù Cristo e al Vangelo. Questi movimenti di trasformazione nascono dallo Spirito Santo e preparano la strada ad un Istituto rivitalizzato.

Voi e le vostre comunità siete coscienti di questo potenziale a livello locale?

Fratelli, il Fondatore insiste nel dire che, perché l'Istituto faccia l'esperienza di una vita nuova "bisogna che il cambiamento che dobbiamo fare in noi si verifichi nell'interno, e che ci trasformiamo completamente con la luce e la pienezza della grazia e con il possesso dello Spirito di Dio".¹⁷ Pertanto, quando parlo di trasformare le strutture, di creare nuove strategie e di andare oltre le frontiere, non solo faccio riferimento alla geografia e alle istituzioni ma anche, e soprattutto, al "cambiamento" delle persone, al "cambiamento dei nostri cuori". Mi riferisco alla mia e alla vostra trasformazione.

La qualità e l'efficacia delle nostre risposte personali e comunitarie all'annuncio di Gesù: *Pentitevi e credete al Vangelo* (MC. 1, 14) - determinerà fino a che punto l'Istituto è veramente rivitalizzato. In altre parole, Fratelli, voi ed io siamo responsabili della vita o della scomparsa dell'Istituto.

In che modo voi e la vostra comunità siete coscientemente impegnati nel dinamismo della rivoluzione spirituale? Come lavorate in modo proattivo a dare una nuova vita all'Istituto?

¹⁷ MD 152, 2, 1.



Vi sono segni che denotano che molti di noi procedono veramente nella giusta direzione. Un noto studioso gesuita condivide con noi le sue intuizioni:

La mia impressione è che nelle ultime quattro decadi la Famiglia Lasalliana abbia svolto un lavoro notevole... Il ritorno agli incentivi originali della vostra fondazione ha ravvivato la preoccupazione per l'educazione di quanti sono economicamente emarginati, e nuove ansie per i poveri dell'emisfero Sud...

Certamente, il mezzo più impressionante, fra quelli di cui si è servita la comunità lasalliana per analizzare e *“adattarsi al suo tempo”*..., è stata sicuramente la crescita di coloro che sono stati inseriti nella stessa comunità. La proporzione dei Fratelli impegnati nella direzione delle scuole lasalliane, è cambiata in modo spettacolare per la

percentuale molto più alta dei colleghi laici sia a scuola che nell'amministrazione. E conclude dicendo:

*“Il miglior consiglio che possa dare alla comunità lasalliana è che essa imiti l'orientamento del suo Fondatore. La comunità lasalliana deve essere pronta ad avere un ruolo preminente nel ritorno profetico alle sue sorgenti. Perché? Perché siete una tradizione costruita su una logica non gerarchica della presenza della Chiesa”.*¹⁸

Sì, dobbiamo essere pronti ad assumere il nostro ruolo profetico. Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli hanno introdotto un nuovo modo di essere “Chiesa”. Noi, Fratelli e collaboratori, continuiamo oggi questa eredità.



¹⁸ Massa, SJ, Robert.- *“The Lasallian Tradition and American Culture: What is to be done?”*. (La tradizione lasalliana e la cultura Americana. Cosa fare?), Conferenza LASSCA 2016, p. 13-14.

Inoltre leggiamo in *Identità e missione del religioso Fratello nella Chiesa odierna*:

*“I religiosi fratelli, affrontando il presente, debbono avere il coraggio di porsi la stessa domanda di san Paolo: “Cosa debbo fare, Signore?” Tuttavia, la domanda può essere sincera soltanto se siamo risoluti “ad alzarci”; è la prima esigenza della risposta (Cf, At 22, 10. 16). Cioè la fedeltà al presente esige la disposizione personale a cambiare e rimuovere. Senza di essa, il rinnovamento delle strutture avrà poco valore”.*¹⁹

Pertanto, Fratelli, tutti e ciascuno di noi, dobbiamo essere disposti “ad alzarci” a cambiare e ad essere disturbati. Come san Giovanni Battista de La Salle dobbiamo essere attenti ad accogliere i successivi messaggi di Dio (Cf. *Regola* 32.1; 65.2; 78). Oggi, Gesù, il Vangelo, i nostri alunni, i poveri e i nostri collaboratori fanno parte delle “molte voci” attraverso le quali Dio ci invita a rivedere la nostra “unica chiamata” per procurare, in associazione, la sua gloria attraverso il ministero apostolico dell’educazione umana e cristiana.

Oggi le nostre risposte personali, comunitarie ed istituzionali possono dar vita ad un Istituto rinnovato.

In che modo voi e la vostra comunità favorite una nuova vita? Come manifestate, voi e la vostra comunità, la gioia del Vangelo ai vostri alunni, ai vostri collaboratori e a quanti vi incontrano?

¹⁹ *Identità e missione del religioso Fratello nella Chiesa*, CIVCSVA, Liberia Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015, N° 26.

Prima di continuare a sfogliare questa lettera, vi invito a fermarvi e a pregare con me:

Il grido dei poveri, il tuo grido, risuona attraverso i secoli:

“Mi lasci entrare?”.

Dacci cuori che si aprano

quando i nostri fratelli e le nostre sorelle si rivolgono a noi

e lanciano lo stesso grido per avere

un'educazione umana e cristiana,

e allora, certamente, avverrà che:

le nostre comunità e i ministeri non resteranno

sordi alla loro voce;

i nostri occhi vi vedranno la grazia e non una minaccia;

le nostre lingue, invece di tacere, grideranno in loro difesa.

E si tenderanno le mani,

nell'annunciare il Vangelo ai poveri,

accogliendo i vulnerabili e gli esclusi.

E noi, lentamente e impercettibilmente,

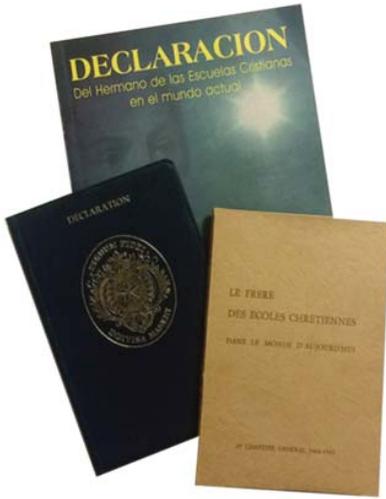
ci troveremo trasformati e rivitalizzati,

poiché abbiamo rivestito l'Uomo Nuovo creato secondo Dio.

(Adattato da: A prayer for Refugees, Catholic Relief Services).

Ascoltiamo attentamente

“Voci così numerose” richiedono che sintonizziamo le nostre orecchie alla saggezza e i nostri cuori alla comprensione in modo da percepire chiaramente ciò che Dio ci comunica (Cf. Pr. 2, 2-3). L'adesione costante alla



parola di Dio acuisce il nostro ascolto e rende il nostro cuore e il nostro spirito pronti a verificare tutto e a prendere ciò che è buono (1 Th 5, 19). La Parola ci rende capaci di comprendere gli altri, gli avvenimenti e le “*numerosi voci*” nell’ottica del disegno salvifico di Gesù.

Ogni giorno trascorrete un tempo sufficiente con la Parola di Dio? In che modo la vostra comunità offre occasioni di condividere l’esperienza di Dio? (Cf. Regola 46).

Nella seconda metà del XVII secolo, Giovanni Battista de La Salle ascoltava attentamente e discerneva la volontà di Dio nei suoi riguardi. Sono passati cinquanta anni da quando i capitolari del 39° Capitolo generale hanno ascoltato attentamente la voce del Concilio Vaticano II e ci hanno offerto la Dichiarazione: Il Fratello delle Scuole Cristiane nella società odierna.

Vi invito, Fratelli, a riprendere uno dei primi paragrafi della Dichiarazione:

“Rinnovarsi spiritualmente è riconoscere nella propria vita di Fratello, attraverso la chiamata all’esistenza, la vocazione alla fede e al battesimo, l’inserimento nella Chiesa, il servizio nell’Istituto e attraverso tutto il tessuto

della nostra vita quotidiana come uomini, cristiani e religiosi, le prevenienze instancabili dell'amore del Padre che guida, si dona e perdona".²⁰

Una lettura ponderata del paragrafo precedente può riaccendere in voi il desiderio di infondere vita nuova nella vostra comunità e nell'Istituto. Fratelli, mentre siamo impegnati ad accogliere ed accompagnare quanti desiderano condividere il carisma lasalliano, con la nostra consacrazione vissuta in comunità, diamo un contributo specifico alla missione. Testimoniamo la preferenza di Dio per i poveri, la fraternità cristiana e la fedeltà (Cf *Regola* 11).

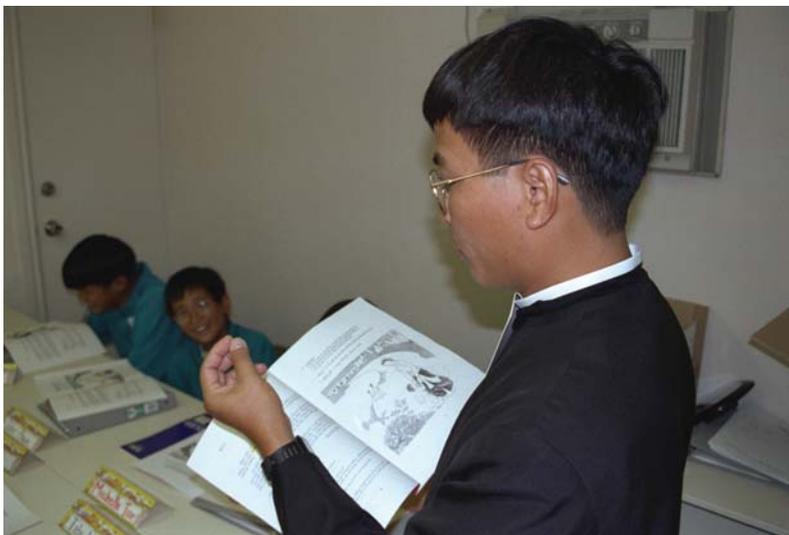
Ritengo che la nostra testimonianza sia più che mai necessaria, è una specie di invito ai nostri alunni e collaboratori a superare continuamente tutto ciò che è temporale (Cf. *Dichiarazione* 26,3). Per celebrare in modo appropriato il 50° anniversario della voce profetica della Dichiarazione bisognerà intensificare i nostri sforzi per un rinnovamento personale e comunitario e il vostro lavoro nella pastorale delle vocazioni.

Ho concluso quest'anno la visita pastorale alla regione PARC ed ho avuto la grazia di vedere che lo spirito di rinnovamento della *Dichiarazione* in molti Distretti ancora porta frutti. Mi fa piacere evidenziare, ad esempio, la mia visita in Vietnam in occasione del 150° anniversario del Distretto. Nel 1866 Fratel Jamie insieme ad altri cinque Fratelli si sono imbarcati a Toulon per il loro viaggio verso Saigon. Il seme gettato da questi primi missionari ha

²⁰ *Il Fratello delle Scuole Cristiane nella società odierna* – Dichiarazione 3, 3.

pervaso, con un profondo spirito di fede e di zelo, il cuore dei Fratelli vietnamiti. Lo stesso spirito li ha guidati durante gli anni tragici e brutali della guerra ed anche dopo la riunificazione del 1975.

I nostri Fratelli vietnamiti hanno mostrato virtù eroiche durante gli anni della nazionalizzazione e della riorganizzazione. Infine, una profonda unione di cuori colmi di Spirito Santo ha spalancato la strada alla riapertura di piccoli noviziati, postulati, noviziati e scolasticati. Nel 2006, in collaborazione con i Fratelli vietnamiti di San José, California, Stati Uniti, la presenza lasalliana è stata ricostituita anche in Cambogia.



I nostri Fratelli vietnamiti con le orecchie sintonizzate alla saggezza e il cuore aperto, sono stati capaci di adattarsi e rinnovarsi perché sono stati pronti ed attenti a discernere le sfide che lo Spirito Santo proponeva loro con la mediazione

di “*molte voci*” ed avvenimenti (Cf. *Dichiarazione* 8.2). Credo che la fedeltà, la costanza, la creatività e lo zelo apostolico evidente nei nostri Fratelli vietnamiti possano essere di timolo per tutti noi, La loro esperienza può aiutarci a relativizzare le nostre sfide e difficoltà ed essere una fonte di ispirazione quando cerchiamo novi modi di annunciare il Vangelo ai poveri.

Oltre alle celebrazioni con i Fratelli e la Famiglia lasalliana del Vietnam, la nostra “chiamata” mi ha condotto durante la visita pastorale, con il Consiglio Generale, verso altre zone della regione Pacifico-Asia (PARC). Veramente, abbiamo ascoltato “molte voci”. Tuttavia, desidero precisare subito che, invece di una cacofonia, abbiamo scoperto l’armonia lasalliana. Nei Distretti e Delegazioni della Regione Australia - Nuova Zelanda - Pakistan e Papua Nuova Guinea; India, Colombo, Vietnam e LEAD (Asia dell’Est) - la finalità e lo spirito dell’Istituto si fanno notare e sono in piena fioritura.

Mi sono sentito incoraggiato nel notare che a tutti i livelli decisionali questi Distretti si rivolgono ai poveri (*Dichiarazione* 34. 4). Il motivo di questo ritorno è chiaramente radicato nel Vangelo; tuttavia le modalità pratiche sono necessariamente condizionate dalle realtà sociopolitiche. Questo mi ha richiamato alla mente che la condivisione effettiva con uomini e donne che riconoscono l’appartenenza al carisma lasalliano (Cf. *Regola* 13) ha espressioni diverse e varie.

Le “*molte voci*” dei Visitatori (il Fondatore, forse, avrebbe fatto riferimento a loro come ai “principali Fratelli”) e il

loro ascolto attento contribuiscano, anche in modo significativo alla nostra attuale risposta della nostra “*unica chiamata*”. Nel mese di giugno rispondendo al mio invito personale, i Visitatori, Visitatori Ausiliari, Delegati e Presidenti, con diversi anni di esperienza si sono riuniti a Roma (i nuovi si erano già riuniti con me e con il Consiglio generale nel mese di maggio 2015). Gli Incontri con i Visitatori aiutano me ed il Consiglio a prepararci per l’Assemblea capitolare del 2018.

I Visitatori, in quanto garanti dell’unità e della vitalità del Distretto, hanno una enorme responsabilità. Hanno il compito di garantire ad ogni Fratello la libertà di vivere la sua relazione con Dio in una vista di fede, di speranza e di amore, continuamente rinnovata da una autentica vita di preghiera personale e comunitaria (Cf. *Dichiarazione* 19. 2).

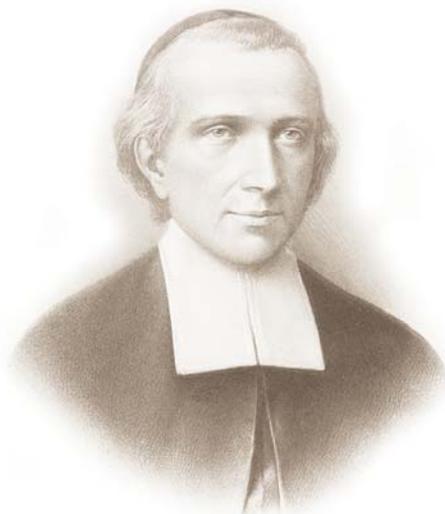
Noi e i Visitatori siamo impegnati nella rivoluzione spirituale di spogliarci del vecchio uomo per rivestirci dell’Uomo Nuovo. Essi, come voi, hanno necessità del sostegno e della vicinanza dei loro Fratelli. Le vostre “numeroso voci” aiutano i Visitatori nel discernere il modo migliore di servire voi, le vostre comunità e le nostre opere.

Infine, vi ricordo le parole che il nostro santo Fratel Salomone, recentemente canonizzato, indirizzava a sua sorella il giorno del suo martirio:

*Soffriamo, quindi, con gioia e ringraziamo
per le gioie e le pene che Egli vorrà inviarci.*

*In quanto a me non sono degno di soffrire per Lui
perché non ho ancora sperimentato situazioni incresciose*

*a differenza di tanti confessori di Gesù Cristo
che sono nella sofferenza*



Frere Salomon

Fratel Salomone aggiunge la sua voce alle tante altre che ci invitano ad una fedeltà gioiosa e riconoscente alle esigenze del Vangelo e al nostro impegno a vivere tutta la vita come Fratelli delle Scuole Cristiane.

Fratelli, desidero che questa lettera sia, per voi e per le vostre comunità, un incoraggiamento per una graduale conversione a Cristo e al Vangelo. Ogni giorno, coscienti della santa presenza di Dio e illuminati dalla Parola, spero che ascolterete con attenzione e discernimento le “numerose voci” che si fanno sentire sul vostro cammino e

che rispondiate con gioia ed entusiasmo al nostro “unico richiamo”.

“Procurare [la gloria di Dio] per quanto mi sarà possibile e voi lo richiederete da me” (*Regola* 25): “l’unico richiamo” a vivere la nostra vita di Fratelli delle Scuole Cristiane. “Molte voci”: Il Vangelo, i poveri, i nostri alunni, la *Regola*, i nostri collaboratori, la *Dichiarazione*, le riunioni comunitarie, le Assemblee Regionali e di Distretto, i Capitoli, gli eventi locali e mondiali, la liturgia e tante altre cose attraverso le quali lo Spirito Santo, che rinnova la faccia della terra, ci parla.

Questa sinfonia di “molte voci” ascoltate con spirito di fede e di zelo, con le nostre orecchie sintonizzate sulla salvezza e un cuore aperto per capire, ci guida nel cammino della conversione. Fratelli, iniziare il cammino e impegnarsi personalmente e comunitariamente a rivestire l’Uomo Nuovo, dipende soltanto da noi.

Preghiamo insieme oggi perché la nostra risposta all'*unica chiamata* per procurare la gloria di Dio in associazione e con il ministero apostolico dell'educazione umana e cristiana, possa continuare ad arricchirsi mediante l'ascolto attento di "numerose voci" per mezzo delle quali lo Spirito Santo di Dio ci parla:

*Vieni Spirito creatore;
visita le anime dei tuoi fedeli.
Vieni con la grazia e l'aiuto celeste
riempi i cuori da te creati.
Che la tua grazia ci doni il Padre
e ci faccia conoscere il Figlio
Che tu sia benedetto in eterno:
Spirito di entrambi, eterno e benedetto*



Fr. Robert Schieler

Fr. Robert Schieler
Superiore Generale

